

L'affondo di Larghi «Camere di commercio cambiate o morite»

Dibattito. Il segretario della Cisl attacca l'ente
«Ha grandi potenzialità ma non le sfrutta»
La Cgil replica: «Come è guida ed eccellenza»

COMO

MARILENA LUALDI

Non è andato per il sottile, Gerardo Larghi. Camere di commercio: quando ci entri ti viene voglia di buttare giù i muri.

Dopo le dichiarazioni a Rete55, il segretario della Cisl dei Lagni ribadisce la sua posizione. E oggi alle 14.30, all'assemblea dei lavoratori in via Parini, si presenterà. Con l'elmetto? «No - risponde - perché sarò lì a fare ciò in cui credo, ovvero difendere i posti di lavoro della gente. Ciò che non difendo, invece, è la governance. Occorre affrontare il cambiamento, non rifiutarlo».

Del resto - insiste - se c'è qualcuno che si è beccato a più riprese dell'obsoleto, è il sindacato: «Anche esimi esponenti della Camera di commercio ci hanno

■ Oggi
l'assemblea
dei lavoratori
«Ci vado
e li difenderò»

detto che siamo vecchi. E diamo lavoro a qualche centinaio di persone. Cerchiamo di cambiare e abbiamo unito Como e Varese. Senza licenziare nessuno».

«Apriamo le finestre»

A questo punto secondo il segretario «bisogna ragionare su cosa possono fare le Camere di commercio rispetto al rilancio e al sostegno del sistema economico - e ancora - oggi ci sono pochi lavoratori a fare tanto lavoro. Io dicevo, apriamo le finestre e tiriamo giù i muri, ma non per fare una distruzione, bensì un rinnovamento».

Insomma, Larghi non si sente «né grillino né rivoluzionario». Opta per una metafora allorà: «Le potenzialità che sono nella Camera di commercio, in termini di competenza, non sono le stesse dei risultati. Qui si sta usando una Ferrari per fare la spesa. Riformare non significa mandare nessuno a casa, ma usare la Ferrari per le piste».

Troppo attesa, secondo il sindacalista, o meglio troppo attendismo. Anche se ci si è mossi per il matrimonio con Lecco. Non si è frequentato il corso per fidan-

zati, diciamo? «Piuttosto, qui ci si è affidati all'agenzia matrimoniale - risponde - o questa è l'impressione. Con Lecco era naturale, anzi era innaturale averle separate. Il punto è che oggi c'è una sfida epocale, ma ciascuno è impegnato a cambiare il vicino di casa. Qui ci sono elementi significativi come ComoNext piuttosto che l'attività sulla nautica: vorrei che quei progetti facessero un balzo in avanti». E spingendosi ancora sui territori e sugli accorpamenti, su cui incombe la decisione del Governo,

«Monza è l'elemento con cui ragionare - chiosa - Varese l'altro polo di cui non si può fare a meno. Pensiamo anche ai rapporti con la Svizzera. O si cambia, o si muore d'inedia».

«Riforma sbagliata»

Tra le prime reazioni in ambito sindacale, quelle della Cgil. E il segretario Alessandro Tarpini è caustico fin dai territori: «Allora facciamo entrare anche Sondrio. Comunque, abbiamo opinioni diverse sul ruolo e sulla funzione delle Camere. Io conosco quella di Como e per l'esperienza di questi anni vedo che è



La Camera di commercio in via Parini

stata il luogo di elaborazione e indirizzo dell'economia comasca. C'è il discorso ComoNext, ma anche la sfida temeraria del campus, ci voleva coraggio».

Un ruolo confermato? «Adesso ci sono assetti diversi - sostiene Tarpini - Con una proposta di riforma del sistema camerale che non condivido. Riforma sbagliata. E ribadisco, qui abbiamo una delle eccellenze di Como, sarebbe un peccato depauperarla».

Mentre la Cgil affila le armi anche contro lo smembramento del lago di Como e delle province, aggiunge: «Monza? I segnali che abbiamo la spinge verso la città metropolitana di Milano. E Varese ha sempre parlato di autonomia».

La Provincia 28.1.16



Gerardo Larghi



Alessandro Tarpini

Trattativa

Alimentari Sospeso lo sciopero

Si torna a trattare per il contratto degli alimentari. Sospesa dunque anche a Como la protesta, che aveva portato i dipendenti ad astenersi dal lavoro, con una risposta piuttosto sostenuta. Ad annunciarlo proprio i sindacati.

Si riapre, a partire dal 2 febbraio, il tavolo per il rinnovo del contratto nazionale del lavoro Industria Alimentare.

«Un risultato importante - spiegano ancora le organizzazioni sindacali - ottenuto grazie alla grande capacità di mobilitazione messa in atto in questi giorni da Fai, Flai, Uila e grazie alla straordinaria partecipazione di tutti i lavoratori e le lavoratrici del settore».

Di qui la conseguenza positiva. Nel ritenere un valore avere riconquistato il tavolo negoziale per una trattativa ad oltranza, Fai, Flai e Uila hanno deciso di sospendere le iniziative programmate, a partire dallo sciopero di venerdì 29. Nel Comasco, lo sciopero - si rammenta - ha avuto un'adesione molto alta.